

C.A. **Assessore**
Enti locali, Montagna, Risorse energetiche,
Utilizzo risorsa idrica
Regione Lombardia
Massimo Sertori
massimo_sertori@regione.lombardia.it
PEC entilocali_montagna@pec.regione.lombardia.it

Direttore Generale
Enti Locali, Montagna, Risorse Energetiche,
Utilizzo Risorsa Idrica
Regione Lombardia
Alessandro Nardo
alessandro_nardo@regione.lombardia.it

Dirigente Unità Organizzativa
Coordinamento degli uffici territoriali e gestione
fondo comuni confinanti
Regione Lombardia
Enrico Capitanio
enrico_capitanio@regione.lombardia.it

e P.C. **Segretario Generale**
Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po
Alessandro Bratti
segr-gen@adbpo.it
PEC protocollo@postacert.adbpo.it

Capo Dipartimento
Sviluppo sostenibile (DiSS)
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica
Laura D'Aprile
PEC Diss@Pec.Mite.Gov.it

Direttore Direzione Generale uso sostenibile del
suolo e delle risorse idriche (USSRI)
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica
Giuseppe Lo Presti
PEC USSRI@pec.mite.gov.it

Venezia, 1 marzo 2024

Egredi Assessore Sertori, dott. Nardo e dott. Capitano,

vi scriviamo a nome del CIRF - Centro Italiano per la Riquilificazione Fluviale, per esprimere la nostra sorpresa e preoccupazione nel leggere i contenuti della recente delibera di Giunta XII/1883 del 12/02/2024, il cui oggetto è *l'approvazione di un programma di interventi di regimazione idraulica mediante escavazione di materiali litoidi*.

La DGR approvata prevede estesi interventi di estrazione di inerti, giustificati nella maggior parte dei casi in modo estremamente generico e senza stabilire chiare connessioni tra l'azione prevista e l'effetto atteso sul rischio di alluvioni. Le "motivazioni delle necessità di intervento" riportate nelle schede allegate alla DGR sostanzialmente non definiscono situazioni emergenziali che giustifichino di intervenire derogando dalla normativa nazionale di settore, dalla pianificazione distrettuale o dalla stessa pianificazione regionale.

Come ben sapete, essendo stata riportata anche nelle premesse della DGR in oggetto, oltre che trattata da delibere precedenti, dal 2015 vige l'art. 117 2-quater del D.L.152/06, che prevede l'obbligo per le Autorità di bacino distrettuali, in concorso con Regioni e Province Autonome, di predisporre **programmi di gestione dei sedimenti** a scala di bacino idrografico, al fine di **coniugare la prevenzione del rischio di alluvioni con la tutela degli ecosistemi fluviali**.

Il programma di gestione dei sedimenti è uno strumento volto a favorire l'attuazione di **interventi integrati** "che mirino **contemporaneamente alla riduzione del rischio e alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità**" e ha "l'**obiettivo di migliorare lo stato morfologico ed ecologico dei corsi d'acqua e di ridurre il rischio di alluvioni** tramite interventi sul trasporto solido, sull'assetto plano-altimetrico degli alvei e dei corridoi fluviali e sull'assetto e sulle modalità di gestione delle opere idrauliche e di altre infrastrutture presenti nel corridoio fluviale e sui versanti che interagiscano con le dinamiche morfologiche del reticolo idrografico". All'interno di tale programma "la scelta delle misure più appropriate tra le diverse alternative possibili, incluso il non intervento, deve avvenire sulla base di un'adeguata valutazione e di un confronto degli effetti attesi in relazione ai diversi obiettivi, tenendo conto di un orizzonte temporale e spaziale sufficientemente esteso; tra gli interventi da valutare deve essere data priorità alle misure, anche gestionali, per il ripristino della continuità idromorfologica longitudinale, laterale e verticale, in particolare al ripristino del trasporto solido laddove vi siano significative interruzioni a monte di tratti incisi, alla riconnessione degli alvei con le pianure inondabili e al ripristino di più ampi spazi di mobilità laterale, nonché alle misure di rinaturazione e riquilificazione morfologica; **l'eventuale asportazione locale di materiale litoide o vegetale o altri interventi di artificializzazione del corso d'acqua devono essere giustificati da adeguate valutazioni rispetto alla traiettoria evolutiva del corso d'acqua, agli effetti attesi, sia positivi che negativi nel lungo periodo, rispetto ad altre alternative di intervento; all'asportazione dal corso d'acqua è da preferire comunque, ovunque sia possibile, la reintroduzione del materiale litoide eventualmente rimosso in tratti dello stesso adeguatamente individuati sulla base del quadro conoscitivo, in coerenza con gli obiettivi in termini di assetto del corridoio fluviale**".

Chiaramente la DGR approvata non segue in alcun modo questi principi sanciti dalla D.L.152/06. A quasi 10 anni dall'inserimento nel TUA dell'obbligo di redazione dei programmi di gestione dei sedimenti, crediamo che non sia più giustificato un ulteriore ritardo, in particolare in Regione Lombardia, che, a differenza di altre Regioni, da anni ha acquisito dati approfonditi sulla morfologia fluviale, tramite l'applicazione diffusa della classificazione idromorfologica dei corpi idrici, e che da due decenni (almeno in alcune aree geografiche) promuove un approccio alla gestione dei corsi d'acqua integrato e partecipato, tramite i Contratti di Fiume.

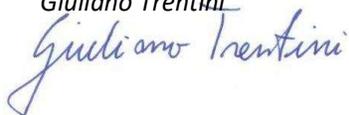
Sottolineiamo inoltre che l'obiettivo della Direttiva Alluvioni (e della connessa normativa e pianificazione di bacino) non è di "regimare i corsi d'acqua", né di mantenere una teorica "ufficiosità idraulica" (che si addice più ai canali artificiali che ai corsi d'acqua naturali) o di impedire fenomeni naturali come il citato "deposito di materiale litoide che si ripete ciclicamente all'evolversi un evento atmosferico importante", né di ridurre ovunque la pericolosità dei fenomeni di esondazione, bensì di **mitigare e gestire il rischio di alluvioni**.

Ci auguriamo quindi che la Regione Lombardia voglia mettere al più presto in opera una strategia davvero integrata nella gestione dei corsi d'acqua, che preveda il rispetto dell'obbligo di programmi di gestione dei sedimenti e, anche sulla base di questi, sia l'attuazione di modalità di gestione degli alvei fluviali maggiormente integrate, che di veri e propri interventi di riquilificazione fluviale, urgenti e necessari per raggiungere gli obiettivi della Direttiva Quadro sulle Acque e della Direttiva Habitat.

Su questo, rinnoviamo la nostra ampia disponibilità al confronto tecnico, come già più volte avvenuto nell'ultimo decennio.

Cordialmente.

Presidente CIRF

Giuliano Trentini


Direttore CIRF

Andrea Goltara
